



## «Più azione penale, informazione e controlli sul territorio»

**FULVIO FULVI**

**N**onostante la rigorosa legge approvata dal Parlamento nell'ottobre scorso, la piaga del lavoro nero, legata strettamente al fenomeno del "caporalato", si ripresenta in ogni stagione con casi di sfruttamento del bracciantato al limite della schiavitù come quello scoperto di recente dalla Finanza di Siracusa in un'azienda agricola di Cassabile, alla periferia della città. Anche qui, decine di immigrati, tutti irregolari, sgobbavano nei campi dalle sei del mattino fino a tarda sera per una paga di miseria, tenuti a bada dal "caporale" che li aveva reclutati e ne gestiva le sorti in cambio di denaro, facendoli ammassare ogni notte in alloggi di fortuna dalle condizioni igieniche disumane, e lontano da occhi indiscreti.

La solita storia: manodopera a basso costo per rispondere a un mercato, come quello dell'ortofrutta, dove le remunerazioni per chi produce sono in caduta libera, che si tratti di pesche,

pomodori o uva da tavola. È difficile misurarlo ma in Italia il lavoro "sommerso", nel quale il caporalato affonda le grinfie, interesserebbe più del 30% degli addetti al comparto agricolo (a fronte di una media europea del 25%) e sarebbe largamente diffuso anche in edilizia, nei trasporti e persino nell'industria. «Un fe-

nomeno che va combattuto con pesanti sanzioni perché la repressione è l'unico strumento utile a far capire a imprenditori e intermediari che ricorrere a personale non in regola non conviene a nessuno» afferma **Rosario Rasizza**, presidente di **Assosomm**, una delle associazioni delle agenzie per il lavoro. Ma è sufficiente solo l'azione penale? «No, servono anche più infor-

---

**Rosario Rasizza (Associazione agenzie per il lavoro): «Gli ispettori escano dagli uffici per vedere cosa succede nelle aziende: le illegalità vanno combattute soprattutto con sanzioni ai titolari di imprese e agli intermediari che sgarrano»**

---

mazione e controlli sul territorio, far uscire gli ispettori del lavoro dagli uffici per vedere cosa succede nelle aziende – precisa Rasizza – e non va dimenticata la formazione di chi è preposto al reclutamento dei lavoratori nelle agenzie interinali».

«Attenzione però a non innescare un clima da caccia alle streghe verso

gli imprenditori – afferma il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino – perché la quasi totalità degli agricoltori opera nella legalità». «Ma siamo pronti – aggiunge – a fare fino in fondo la nostra parte affinché nel settore i reati siano drasticamente ridotti».

«Per creare una rete di qualità, un mercato dove il regime di concorrenza non venga falsato

dalla violazione delle norme basilari poste a tutela del lavoratore è necessario, però, coinvolgere l'intera filiera, dalla produzione alla distribuzione» sostiene il presidente di **Assosomm**. In particolare l'associazione, che riunisce il 20% delle imprese del settore (per un fatturato di due miliardi sui sette dell'intero sistema), si propone di organizzare campagne di comunicazione per sensibilizzare i lavoratori sui loro diritti, iniziative di prevenzione e di controllo dei campi (anche con i droni) e, per garantire i consumatori, la creazione di un bollino di qualità da apporre sui prodotti alimentari realizzati nel pieno rispetto delle normative sul lavoro. Assosomm chiede anche l'istituzione presso le prefetture di un registro dei trasportatori per rendere possibile la tracciabilità dei viaggi e l'applicazione di sanzioni per le cooperative che somministrano manodopera pur non avendo la necessaria licenza. Senza dimenticare l'obbligo di fornire alloggi dignitosi ai lavoratori.